



III GIORNATA MONDIALE DEI POVERI 17 NOVEMBRE 2019

SUGGERIMENTI PER L'ANIMAZIONE CARITATIVA a cura della Caritas Diocesana

“La speranza dei poveri non sarà mai delusa”

Sintesi del messaggio di papa Francesco per la III Giornata Mondiale dei Poveri. La sintesi può essere inserita nel foglietto domenicale. Il testo completo si trova sul sito www.vatican.va e sulla pagina iniziale del sito www.caritasfirenze.it. Al termine della celebrazione potrebbe essere consegnato il testo completo del messaggio di papa Francesco.

Gesù non cambia la realtà con proclami o accuse; oggi, in un mondo sempre “più globale”, egli ci invita a leggere dietro i fatti le cause, non sempre facili da decifrare, data la loro complessità.

Più cerchiamo di comprenderle, più ci sentiamo inadeguati; anzi ci accorgiamo che il nostro semplice “dare materiale”, la nostra capacità di azione restano sempre insufficienti e limitati.

Come, allora, siamo sfiduciati e angosciati, tentati di proteggerci dagli altri, perché sentiti come “diversi” e minacciosi, magari attaccandoli.

Rischiamo di dimenticare la nostra realtà di uomini. Pure noi, spesso e istintivamente, reagiamo difendendoci, in modo anche aggressivo: la disponibilità alla lotta e alla guerra, infatti, sono iscritte nella nostra psiche, come possibilità.

Come allora non comprendere un fratello o una sorella che possono essere stati vittime della nostra arroganza “perbenista” o delle più svariate forme di violenza, e che ormai scoraggiati, ci rispondono con una parola “fuori luogo o mal posta”, nel tentativo di avere una vita più umana?

Come restare inermi, di fronte ai tanti senza tetto ed emarginati, presenti in molti angoli delle nostre città? Come tollerare tanta ingiustizia e disparità economica e, alla fine, non sentirci chiamati in causa? Senza dubbio, se diciamo di essere “**tutti fratelli**”, di fronte alle molteplici forme di povertà, i nostri sonni sono meno tranquilli.

Per questo, invece di un elenco delle varie forme di schiavitù, con il facile rischio, di tralasciarne alcune, oggi, su invito di Papa Francesco, vogliamo celebrare questa III Giornata mondiale dei poveri dandoci un decalogo, non di leggi scritte, ma di “presenze vissute”: un semplice strumento, un supporto, nel quotidiano, a scelte più coraggiose, orientate a fare nostri i bisogni altrui, a “delineare un cammino di liberazione, certi che “la speranza del povero non sarà delusa” (SI 9,19).

1. “Tu dici sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo” (Ap.3,17). Alle parole dell’Apocalisse, come sappiamo fare nostro il Salmo 9,19: “La speranza dei poveri non sarà mai delusa”? Come coinvolgerci in un cammino di speranza?
2. “Stanno in agguato per ghermire il povero... attirandolo nella rete” (SI 10,9). Di fronte alla presenza di un’architettura ostile... come ripulire i nostri luoghi di vita, spesso predatori dei poveri?

3. *“Ma chi confida in te, Signore, tu sei per lui un rifugio sicuro”* (Sl 9,10-11). Colori di tristezza: bambini orfani di guerra, separati dai genitori, giovani disorientati... come includerli nella comunità, delineando il cammino di una fraternità che trasforma il cuore nel profondo?
4. *“Il giorno del Signore verrà... guai agli spensierati di Sion che si considerano sicuri”* (Am 6,1). Come ben scrive don Mazzolari: *“Il povero è una protesta contro le nostre ingiustizie”*: più costruiamo muri, più si irrigidisce il cuore... ma più costruiamo ponti, meglio viviamo, senza bisogno di doverci difenderci.
5. *“Tutto ciò che avete fatto ad uno solo di questi miei fratelli più piccoli, voi l'avete fatto a me”* (Mt 25,40): il Signore affida a noi suoi discepoli, la responsabilità di dare speranza a chiunque. Come Jean Vanier, *“il santo della porta accanto”*, il nostro esempio di fede abbia un influsso sulla vita sociale: mai nessuno si senta solo o emarginato per causa nostra.
6. Il Vangelo si fa *“prossimità”*. (EG 183): la cura discreta e l'amore attento per l'altro siano la nostra carta d'identità. Una speranza autentica, che si fa atto gratuito, ha già in sé la sua ricompensa.
7. *“L'opzione per gli ultimi, per quelli che la società scarta e getta via”* (EG 195), trova la sua verifica in una vera attenzione d'amore: una reale preoccupazione per l'altro si traduca in dono affettivo e duraturo nel tempo, atto di amore gratuito verso chiunque si trova in un disagio.
8. *“Fissare lo sguardo sull'essenziale”*: a noi, donne e uomini, impegnati e volontari, sappiamo andare oltre la prima richiesta materiale del fratello. Guardandolo negli occhi, liberi da pregiudizi, poniamoci in ascolto delle sue esigenze più profonde: amore, cura, tenerezza... il bisogno di una relazione fraterna, che dà significato al proprio essere nel mondo. Al piatto caldo, se necessario, non manchiamo di unire un calore che riscalda lui e, non di meno, noi. Una società giusta, una relazione sincera si co-costruisce con un Io e un Tu-altro da me. Solo *“standoci con il povero”* siamo aiutati a prendere coscienza dei tanti nostri falsi bisogni; non dimentichiamo che, quanto riceviamo dal *“fratello in difficoltà”*, spesso è maggiore del nostro dare: ci fa sentire parte di una *“comune umanità”*.
9. *“Fermarsi, sorridere, ascoltare”*: tre azioni esterne che esprimono il *“nostro essere profondo”*. Come noi godiamo interiormente, quando nell'incontro con l'altro ci sentiamo riconosciuti, ascoltati, apprezzati, così non dimentichiamo che *“i poveri non sono numeri a cui appellarsi per vantare opere, attività e progetti”*, ma persone con le nostre stesse esigenze. Avvicinandoci vis-à-vis con il povero, da *“pari a pari”*, si può capire cosa intendeva Gesù pregando: *“Dacci oggi il nostro pane quotidiano”*: confidava che noi imparassimo, per mezzo della povertà, del bisogno e della sofferenza, la cosa più bella della vita: *“diventare capaci di pietà, diventare compassionevoli ed essere generosi”* (E. Drewermann). Ricordiamoci che *“ciò che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti”* (1 Cor1, 27b). Abbiamo un Padre unico, grande e benigno, che *“fa piovere sui buoni e sui malvagi”* (Mt 5,45) e a cui niente è estraneo di ciò che è umano in noi.
10. Il Signore *“non dimentica il grido del povero”*. Sappiamo, dunque, stare vicini a Dio, essere discepoli di Gesù: unico modo per partecipare *“al grido dei poveri”*, avere le stesse *“viscere di misericordia”*. Il povero ci aiuta ad essere coerenti al Vangelo, ma soprattutto a noi stessi: quanto più diventiamo generosi, tanto più siamo vicini all'infinito, di fronte al quale cogliamo la nostra fragilità, la nostra povertà. Tale esperienza, umana e divina insieme, ci permette di stare accanto all'altro, non sforzandoci di essere bravi e buoni, ma avvertendo il nostro *“dono di amore”*, istintivamente come *“nostra verità”*, che sgorga dal cuore, come qualcosa che si prova con immediatezza e con immediatezza si realizza. Ogni atto di bontà disinteressata ci ricompensa abbondantemente: in quel momento viviamo la vicinanza a Dio; all'interno della nostra povertà scopriamo la bellezza della nostra umanità. Allora, la *“giornata mondiale dei poveri”*, sarà davvero, un'occasione per rispolverare la nostra carta d'identità: meno proclami di fede, ma più opere di fede, segni tangibili di quella speranza, che affonda le sue radici su quella *“speranza che mai delude”* (Sl 9,19).

CARITAS DIOCESANA

Piazza San Giovanni, 3 - 50122 Firenze

Tel: 055 2763784 dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle 12.00

segreteria@caritasfirenze.it - www.caritasfirenze.it - Fb – Instagram

SUGGERIMENTI PER LA CELEBRAZIONE a cura dell'Ufficio Liturgico

Introdurre la celebrazione con la lettura parziale del messaggio di papa Francesco. Per esempio:

1 lettore:

Oggi, XXXIII domenica del tempo ordinario, celebriamo la III GIORNATA MONDIALE DEI POVERI. Ascoltiamo alcune parole del Messaggio di papa Francesco che ci introducono nel senso profondo di questa celebrazione:

2 lettore:

«La speranza dei poveri non sarà mai delusa» (Sal 9,19). Le parole del Salmo manifestano una incredibile attualità. Esprimono una verità profonda che la fede riesce a imprimere soprattutto nel cuore dei più poveri: restituire la speranza perduta dinanzi alle ingiustizie, sofferenze e precarietà della vita.

1 lettore:

Anche oggi dobbiamo elencare molte forme di nuove schiavitù a cui sono sottoposti milioni di uomini, donne, giovani e bambini.

Incontriamo ogni giorno famiglie costrette a lasciare la loro terra per cercare forme di sussistenza altrove; orfani che hanno perso i genitori o che sono stati violentemente separati da loro per un brutale sfruttamento; giovani alla ricerca di una realizzazione professionale ai quali viene impedito l'accesso al lavoro per politiche economiche miopi; vittime di tante forme di violenza, dalla prostituzione alla droga, e umiliate nel loro intimo. Come dimenticare, inoltre, i milioni di immigrati vittime di tanti interessi nascosti, spesso strumentalizzati per uso politico, a cui sono negate la solidarietà e l'uguaglianza? E tante persone senz'altro ed emarginate che si aggirano per le strade delle nostre città?

2 lettore:

L'impegno dei cristiani, in occasione di questa Giornata Mondiale e soprattutto nella vita ordinaria di ogni giorno, non consiste solo in iniziative di assistenza che, pur lodevoli e necessarie, devono mirare ad accrescere in ognuno l'attenzione piena che è dovuta ad ogni persona che si trova nel disagio. «Questa attenzione d'amore è l'inizio di una vera preoccupazione» (EG 199) per i poveri nella ricerca del loro vero bene. Non è facile essere testimoni della speranza cristiana nel contesto della cultura consumistica e dello scarto, sempre tesa ad accrescere un benessere superficiale ed effimero. È necessario un cambiamento di mentalità per riscoprire l'essenziale e dare corpo e incisività all'annuncio del regno di Dio.

1 lettore:

Agli occhi del mondo appare irragionevole pensare che la povertà e l'indigenza possano avere una forza salvifica; eppure, è quanto insegna l'Apostolo quando dice: «Non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio» (1 Cor 1,26-29). Con gli occhi umani non si riesce a vedere questa forza salvifica; con gli occhi della fede, invece, la si vede all'opera e la si sperimenta in prima persona. Nel cuore del Popolo di Dio in cammino pulsa questa forza salvifica che non esclude nessuno e tutti coinvolge in un reale pellegrinaggio di conversione per riconoscere i poveri e amarli.

2 lettore:

La condizione che è posta ai discepoli del Signore Gesù, per essere coerenti evangelizzatori, è di seminare segni tangibili di speranza. A tutte le comunità cristiane e a quanti sentono l'esigenza di portare speranza e conforto ai poveri, chiedo di impegnarsi perché questa Giornata Mondiale possa rafforzare in tanti la volontà di collaborare fattivamente affinché nessuno si senta privo della vicinanza e della solidarietà. Ci accompagnino le parole del profeta che annuncia un futuro diverso: «Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia» (Ml 3,20).

Preparare alcune preghiere dei fedeli contestualizzate. Per esempio:

CP: Fratelli e sorelle, il servizio della carità comprende anche la nostra preghiera per quanti condividono con noi le fatiche e le speranze della vita quotidiana. Facciamo nostre le suppliche di tutta la Chiesa e presentiamole al Signore.

Letto: Preghiamo insieme dicendo: **Ascolta, Signore, la nostra preghiera.**

Per tutti i battezzati in Cristo, perché non dimentichiamo mai che siamo chiamati a seguire Gesù povero e ad annunciare con tutta la nostra vita che l'amore è più forte dell'odio e di ogni divisione, preghiamo.

Per quanti ci governano, perché si pongano in ascolto del grido dei bisognosi, dei poveri, dei senza tetto, di coloro che non riescono a trovare un lavoro che consenta di vivere dignitosamente e si adoperino senza sosta per rispondere con scelte concrete ed efficaci a questo grido che sale verso Dio, preghiamo.

Per i giovani, perché non si lascino condizionare da stili egoisti di vita, ma aprano il loro cuore all'impegno generoso verso coloro che sono nella sofferenza e nel bisogno spirituale e materiale, preghiamo.

Per le nostre famiglie, perché restino salde nell'amore e siano per i figli la prima scuola di vita secondo la carità di Cristo, preghiamo.

Per quanti lavorano alla difesa dei poveri e degli emarginati, perché mai si affievolisca la loro determinazione, ma sostenuti dai fratelli e dalla loro preghiera, si impegnino con rinnovata fiducia e speranza, preghiamo.

Per la nostra comunità parrocchiale, perché viva l'impegno quotidiano dell'accoglienza dei poveri nel nome di Gesù e sperimenti concretamente che "si è più beati nel dare che nel ricevere", preghiamo:

CP: O Padre, tu che hai mandato il Cristo tuo Figlio ad annunciare ai poveri il lieto messaggio del tuo Regno, fa' che la sua parola di conversione, che oggi risuona nella Chiesa, ci renda strumento di liberazione e di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

T: Amen.

Al termine della celebrazione può essere consegnato a tutti i presenti il Messaggio integrale di papa Francesco per la III Giornata mondiale dei Poveri.

LA CELEBRAZIONE DEL VESCOVO

Il nostro Cardinale Arcivescovo Mons. Giuseppe Betori, celebrerà la III "Giornata Mondiale dei Poveri" con la Santa Messa nella Parrocchia di San Cristofano a Novoli alle ore 10.30. Seguirà il pranzo presso la "casa della Carità".

UFFICIO LITURGICO DIOCESANO

Piazza San Giovanni, 3 50123 Firenze - www.diocesifirenze.it/liturgico

Lunedì – Martedì - Giovedì – Venerdì ore 10.30-12.30

Tel. 055 2763747 - Fax 055 2763741

liturgico@diocesifirenze.it - msc@diocesifirenze.it